

*Prosopon*  
*Nuovi sentieri dell'agire sociale*

Collana diretta da  
Claudio Saita

Il volume è stato realizzato  
con il patrocinio e la collaborazione  
della Scuola di formazione  
all'impegno sociale e politico "G. La Pira"  
di Pozzallo - diocesi di Noto.

© 2020

Euno Edizioni

Via Campo Sportivo 21

94013 Leonforte (En)

Tel. e fax 0935 905877

info@eunoedizioni.it - www.eunoedizioni.it

ISBN 978-88-6859-188-5

Finito di stampare nel settembre 2020

da Photograph - Palermo

# La forza della mitezza

Riflesioni e testimonianze

a cura di

CLAUDIO SAITA - LAURA MALANDRINO

Euno Edizioni



# Indice

<i>Introduzione</i> di Claudio Saita	7
<i>Presentazione</i> di Laura Malandrino	9

## PARTE I

<i>Claudio Saita</i> Mitezza, parola dell'alfabeto delle relazioni dimenticate	17
<i>Rosa Loredana Cardullo</i> Riflessioni sulla mitezza, tra Aristotele e la contemporanea <i>Virtue Ethics</i>	29
<i>Antonio Di Grado</i> “Come le pecorelle escon dal buio”. Apologie della mitezza tra letteratura e cinema	49
<i>Giorgia Costanzo</i> La mitezza del cristianesimo democratico di Giorgio La Pira e le sfide della moderna democrazia narcisista	67

## PARTE II

<i>Claudio Saita</i> Dal <i>Logos</i> alla <i>Testificatio</i>	85
---	----

*Carmelo Lauretta*

Accoglienza e cure per i migranti:  
un diritto dell'individuo a tutela della salute pubblica 91

*Vincenzo Morello*

Il camice bianco di "papà Africa"  
nella primissima linea dell'accoglienza 97

*Christian Costanzo*

Dalla gang di quartiere al volontariato in ospedale 101

*Alessandro Dagnino*

Tutte le cause sono importanti perché nascondono  
la sofferenza di qualcuno 105

*Luigi Arena*

La mitezza delle note contro i dolori della malattia 111

*Margherita Asta*

Dal dolore alla testimonianza, in "mite" attesa della Verità 117

# Introduzione

*Claudio Saita*

Questa riflessione a più voci sulla “mitezza” si è deciso di inserirla in questa collana (*Prosopon - Nuovi Sentieri dell'agire sociale*) perché la “mitezza” costituisce materia affinché il pensiero della persona rinasca.

Rinascendo, la persona riflette anche sul proprio *Io* in azione, cioè, non solo sul contenuto delle proprie azioni ma anche sulle modalità con le quali esse si svolgono. Da qui, nel segno di Giorgio La Pira, l'attualità di questa virtù antica, di cui parlarono anche i greci, prima ancora dei cristiani, con Gesù di Nazareth *in primis*, e altri ancora.

La riflessione sulla mitezza è anche servita a sfrondare il termine, sia nel pensiero laico sia in quello cristiano, di tutti i fraintendimenti, le erronee interpretazioni che possano portare a una visione della mitezza, in termini puramente urbanistici e/o ecologici.

Questo è dunque un volume per tutti, per quelle persone che amano *pensare*, che amano *riflettere* sulle conseguenze delle proprie azioni, che desiderano essere un po' irregolari. Quindi non si arrendono alle mode dilaganti, di chi scrive ma non legge!

Questo è pertanto un volume dove vi sono parole “s-catenate”, per la lettura di persone che amano liberare il proprio pensiero dalle catene che spesso lo comprimono.





## Presentazione

*Laura Malandrino*

Un'esperienza editoriale originale che mette insieme da una parte la fatica del puro concetto sulla teoria e dall'altra l'approfondimento di questo concetto attraverso il racconto, cioè la narrazione di testimonianze. È ciò che rende particolarmente interessante questo volume da leggere davvero tutto d'un fiato, così da poterne apprezzare al massimo il valore.

*La forza della mitezza. Riflessioni e testimonianze* approfondisce, in modo innovativo, la figura del “sindaco santo” di Firenze che tanto contributo di intelligenza e spiritualità ha saputo dare all'umanità. Sotto la lente di ingrandimento viene messa, come mai era stato fatto fino a questo momento, la virtù della mitezza in Giorgio La Pira, quale atteggiamento che ne distingue dialettica e azione.

Il senso dell'opera, tuttavia, non è di fotografare la mitezza quale oggetto di studio e di analisi; piuttosto è di richiamare tutti a un esercizio consapevole di questa virtù. La mitezza è una prova che richiede impegno e anche fatica. Non una semplice parola a cui corrisponde una definizione “finita”, ovvero un termine il cui significato può essere chiuso dentro una frase; ma un percorso in continua evoluzione che muta in rapporto ai contesti, al tempo e allo spazio. La mitezza è un'esperienza da vivere e incarnare, come

testimoniano i vissuti esperienziali narrati nella seconda parte del volume.

Tornando al testimone principale di queste riflessioni, possiamo affermare che ancora una volta l'insegnamento profetico di Giorgio La Pira e la sua azione a favore della pace e degli ultimi della Terra possono fornire criteri di analisi della realtà significativi e di grande attualità; in un contesto storico e politico, sia nazionale che internazionale, caratterizzato da conflitti come la guerra in Siria, il terrorismo, l'irrisolta questione migratoria, le tensioni sociali acuite dai toni sempre più aggressivi della politica e la grande crisi economica e sanitaria dovuta alla pandemia da Cov19.

Usando come fonte di ispirazione la Sacra Scrittura, La Pira testimoniò con la sua vita di cristiano e di politico la necessità di costruire la Città degli uomini sul modello della Gerusalemme celeste, al fine di instaurare il Regno di giustizia e di pace tra i popoli della terra. Un modello che oggi ci richiama innanzitutto alla mitezza delle parole, decisiva per ricreare una convivenza pacificata in questa nostra società rissosa, sia nella sua versione reale sia nella sua versione digitale sui social network.

Giorgio La Pira fu un politico molto particolare, «diverso dagli altri» lo definì Aldo Moro nel suo discorso alla Camera in memoria del pozzallese appena scomparso nel novembre del 1977. Un politico in cui la cifra dell'impegno era l'attenzione all'altro, il bene comune, l'amore per il prossimo. Spesso disarmante nella semplicità delle sue dichiarazioni, lo possiamo descrivere come un uomo dallo stile essenziale e schietto, sempre mosso da un profondo e autentico sentimento di carità-amore per gli altri, specie i più poveri e deboli.

Il suo umanesimo cristiano lo porta a non soffermarsi mai

sulle piccole cose, a piegarsi alla meschinità, a perdere di vista i grandi obiettivi di libertà e di giustizia, di solidarietà e di pace. «Beati i miti, perché avranno in eredità la terra» (Mt 5,5) dice Gesù nel celebre Discorso della montagna.

Un esempio tra i più significativi che mettono in evidenza la virtù della mitezza in Giorgio La Pira è riconducibile a uno dei primi atti che lo portò “alla ribalta” da sindaco di Firenze: quando nel dopoguerra salvò il lavoro agli operai licenziati della Pignone. Anche in quella occasione mostrò il suo spirito di grande libertà e umanità, di amore e forza cristiana. Tutto ebbe inizio con una lettera al proprietario della fabbrica, letta anche nella riunione del Consiglio comunale appositamente convocato per quella vertenza. Si legge:

Ottavario dei morti 1953. Egregio Comm. Marinotti, so quanto Lei ha detto e scritto, e tuttavia mi permetto di chiederLe: crede Lei nelle parole divine dell'Evangelo? Ha presente la parabola del buon Pastore che dà la vita per le sue pecorelle? Soltanto il mercenario le abbandona (San Giovanni X, II-15). Orbene: come può Lei abbandonare al loro destino 2 mila lavoratori, che poi per riflessi indiretti, sono 3 mila? Lei sa che la Pignone ha un volume di 8 miliardi di commesse, sa che è possibile il pieno impiego dell'attrezzatura della Pignone e della mano d'opera integrale. Vi sono difficoltà. È vero: ma l'attenta iniziativa di chi ama i propri fratelli e la propria comunità nazionale, umana, e, se crede, cristiana, può superare tali difficoltà. Comm. Marinotti, la vita è una tremenda responsabilità (parabola dei talenti, San Matteo XXV,14-30). Siamo stati creati per gli altri, e risponderemo di questo [...]. Ciò che avremo fatto ad essi lo avremo fatto a Dio stesso. Legga San Matteo XXV,1-46: lo legga tutto e in silenzio nella intimità del Suo cuore, poi rifletta su quanto sta avvenendo e può ancora avvenire a Firenze e in Italia per colpa Sua. E poi decida. Iddio Le conceda la luce necessaria per vedere il bene che Lei può fare e Le dia la consolazione di poter dire: ho convertito in gaudio il lutto di tremila famiglie e forse di una intera comunità cittadina e nazionale. Si rivolga, pregando, alla Madonna.

Un testo sicuramente inconsueto, quasi risibile, per rivolgersi a un industriale capitalista che fondava la sua iniziativa sulla sua persona e sul denaro, e ad un Consiglio comunale composto da comunisti e socialisti nell'opposizione e in gran parte da pubblico operaio.

Le lettere di licenziamento furono spedite e la fabbrica fu chiusa. Ma solo momentaneamente. Sostenuto a quel punto da molti, La Pira riuscì a ottenere dopo qualche settimana, il 14 gennaio 1954, una conclusione della vertenza positiva per gli operai e gli impiegati della Pignone. Scrissero i giornali dell'epoca: «Ieri sera alle 22 al Ministero del Lavoro si è raggiunto l'accordo nella vertenza della società Pignone, il più clamoroso episodio della lotta sindacale e sociale nel corso del 1953. La nuova società di gestione denominata "Nuova Pignone, officina meccanica e fonderie", assicura l'attività degli stabilimenti di Firenze e di Massa, assumerà ex novo e non oltre il 10 febbraio 1954, mille e 100 lavoratori fra gli ex dipendenti della Pignone in liquidazione mentre i lavoratori rimanenti saranno assunti dalla nuova società in corso di riqualificazione».

Ma da dove trae forza e ispirazione tutto questo? Una possibile risposta la intravediamo nelle parole che La Pira stesso scriveva, più di un decennio prima, il 14 luglio del 1941 ne *Il Focolare*, pubblicazione sorta per esigenze di evangelizzazione in una parrocchia fiorentina. Scriveva La Pira:

Fare, alla soglia dell'età apocalittica, la scelta di Isaia: la scelta dell'unità del mondo, della pace universale e della universale liberazione e promozione dei popoli; una scelta che è insieme 'spirituale' e 'materiale', ideale e organizzativa; che è, perciò, insieme politica, economica, culturale, sociologica, spirituale; che investe, cioè, a tutti i livelli, il sistema intiero dei rapporti umani: da quelli di base (economici, sociologici e politici) a quelli di vertice (culturali e spirituali). Si tratta di una scelta che capovolge, in certo senso, l'attuale

sistema del mondo: che capovolge le strutture e le funzioni della intera civiltà, facendole passare da strutture e funzioni di guerra a strutture e funzioni di pace.

La “rivoluzione” proposta da La Pira riguarda, di fatto, l’atteggiamento con cui porsi nei confronti dei singoli, della vita intera e degli eventi che la scandiscono. In una parola sola possiamo dire “mitezza”. Una lente che La Pira invita tutti a indossare per vedere e di conseguenza agire in modo nuovo, che nulla ha a che fare con l’ingenuità, il buonismo, la debolezza, la passività o la mancanza di coraggio che secondo la società di oggi sarebbero tutti sintomi della mitezza.

E invece mitezza, insieme a umiltà e povertà sono atteggiamenti indispensabili per aprire le porte del cuore a Cristo, come aveva intuito chiaramente La Pira e come ha avuto modo di sottolineare Papa Francesco in una sua omelia a Casa Santa Marta riflettendo sul brano del Vangelo di Marco (Mc 6,7-13) il cui messaggio è quello della “guarigione”.